

# Preparazione al dramma satiresco

Datazione: età Flavia (I d.C.)

Luogo di rinvenimento: Pompei, Casa del Poeta tragico (VI, 8, 5)

Collocazione: Sezione Mosaici, MANN

Inv. 9986

Misure: 54x55 cm

**i tuoi appunti**

La scena del mosaico si sviluppa nei pressi di un portico con colonne ioniche, probabilmente il *porticus post scaenam* di un teatro (l'area coperta posta alle spalle dell'edificio teatrale), ornato da *clipei* dorati (scudi) e ghirlande di foglie da cui cadono bende; sopra l'architrave corre un fregio con diversi vasi dorati ed erme intervallati da piccole colonnine. A destra, seduto su di uno scanno, vi è un anziano uomo vestito con un mantello (*himation*) che lascia scoperte le spalle, come nelle canoniche sculture che raffiguravano drammaturghi greci di età classica, probabilmente il maestro del coro è lo stesso autore dell'opera. L'uomo guarda verso due attori che indossano un costume di pelli di capra, mentre provano dei passi di danza sulle note del doppio flauto suonato da un musicista mascherato; quest'ultimo indossa un ricco e lungo costume e porta sulla testa una corona d'edera. Alle spalle del maestro, a destra, vi è un servitore di scena, con in testa un berretto dalla forma conica, che aiuta un altro attore ad indossare un pesante costume peloso da Sileno (divinità rustica che educò Dioniso), mentre dal fondo della scena, alle spalle del suonatore, un attore già travestito assiste alla preparazione. Varie maschere tragiche e sileniche sono poste tra i personaggi.

Il mosaico, con un certo gusto antiquario, raffigura, quindi, una compagnia di attori mentre sono intenti a prepararsi per affrontare la rappresentazione di un dramma satiresco, quella che solitamente concludeva la tetralogia (insieme di quattro drammi) del teatro greco di età classica, composta da tre tragedie e, per l'appunto, da un dramma satiresco (o da una tragedia a lieto fine), che ogni autore doveva rappresentare per poter partecipare all'agone.

L'*emblema* (o quadretto a mosaico) fu rinvenuto nel *tablino* della cd. casa del Poeta Tragico (VI, 8, 5) a Pompei, che da esso prende il convenzionale nome, ed ornava la zona centrale di un grande pavimento mosaicato decorato con un labirinto a meandro realizzato con tessere bianco-nere. Con la sua eleganza, il ricco padrone di casa, ostentava agli ospiti che venivano accolti in questa *pars publica* della *domus* la sua raffinata cultura letteraria e antiquaria.

L'opera, con molta probabilità, traduce in mosaico un'originaria pittura della fine del VI e inizi del III sec. a.C., forse una dedica votiva (*ex-voto*) realizzata dopo una vittoria negli agoni teatrali: un'allusione al premio vinto dall'autore potrebbero essere i vasi dorati posti al di sopra dell'architrave del portico. Il mosaicista romano di età Flavia (69-79 d.C.), pur essendo riuscito a realizzare una precisa definizione cromatica della scena, ha, tuttavia, commesso un errore sbagliando lo spazio prospettico creato dai pilastri laterali in primo piano e le colonne ioniche in secondo.

**A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann**

**Testi di Antonio Coppa**

[illegible]

- S. De Caro, "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli", Napoli 1994, p. 184.
- S. De Caro, "I Mosaici e la Casa del Fauno. Museo Archeologico Nazionale di Napoli", Napoli 2019, pp. 16 e 18.
- U. Pappalardo, R. Ciardiello, "Mosaici greci e romani. Tappeti di pietra in età ellenistico-romana", Verona 2010, pp. 186-89; 191-95.
- F. Pesando, M.P. Guidobaldi, "Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae", Roma-Bari 2006, pp. 179-181 (sulla casa del Poeta Tragico).

